



## IN QUESTO NUMERO

Dal Trentino alla Bosnia con i rifugiati sulla rotta balcanica

RE-BUILD: un nuovo progetto per le donne rifugiate vittime di violenza

Nei campi profughi in Kenya tutti a scuola con il JRS

Dona il tuo 5X1000 ai rifugiati

## COSTRUIRE IL FUTURO È METTERE AL CENTRO LE PERIFERIE

**In pochi sanno che il giorno delle elezioni politiche, il 25 settembre, coincide con la Giornata del Migrante e del Rifugiato della Chiesa cattolica.** Ancora meno persone conoscono il tema del messaggio della Giornata di quest'anno: *Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati*. Questa coincidenza offre lo spunto per alcune riflessioni in questa delicata fase politica che cade in un momento storico difficile del contesto internazionale. Partiamo dal termine *costruire*: in alcuni programmi elettorali non compare neppure. Si tratta di una parola che implica il comporre, il mettere insieme elementi che stanno separati, quindi prevede un progetto, un obiettivo da realizzare con atteggiamento positivo e propositivo. Purtroppo siamo sempre più abituati a sentire discorsi contro l'avversario, programmi che sono pensati per smantellare e disgregare, per conservare piuttosto che per costruire con coraggio.

*Il futuro*, anche questa è una parola che sembra non far parte delle agende politiche perché l'oggi ha tali e tante necessità che occorre rispondere prima a queste. Non si considera che il futuro va quantomeno immaginato, quando non sognato. Oggi il futuro ha il respiro corto della campagna elettorale e non la prospettiva di un orizzonte generazionale. *Con i migranti e i rifugiati*: questa espressione poi sembra per alcuni schieramenti da considerarsi esattamente all'opposto, senza i migranti e i rifugiati si costruisce il futuro, perché loro – si dice – ci rubano il futuro. In altri schieramenti, anche se l'espressione compare, in molti anni di governo non si è trovato coraggio e determinazione perché quel "con" divenisse veramente effettivo. Basti pensare al tema della cittadinanza.

Scrive Papa Francesco nel suo messaggio per la *Giornata del Migrante e del Rifugiato*: "Alla luce di quanto abbiamo appreso nelle tribolazioni degli ultimi tempi, siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno per l'edificazione di un futuro più rispondente al progetto di Dio, di un mondo dove tutti possano vivere in pace e dignità. [...] Il suo progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. [...] Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione".

# In cammino sulla rotta balcanica

**Operatori e volontari del  
Centro Astalli Trento ripercorrono  
i passi dei rifugiati che accolgono**

Li rivedo in ogni volto dei fratelli che accogliamo; rivedo gli occhi pieni di vita e di speranza di due ragazzi afgani incontrati fra “le onde del mare verde” dei prati della Krajina, nei pressi di Bihac in Bosnia, in quella primavera calda e nei giorni in cui noi volontari e operatori del **Centro Astalli Trento** abbiamo raggiunto questa frontiera per capire e cercare le tracce di un viaggio che porta fino al nostro **Trentino**.

Vorrei incrociare gli occhi di quei ragazzi nel nostro piccolo dormitorio, 16 posti a **Casa San Francesco**; una goccia in un fiume che alimenta un mare sempre più in piena.

Oggi sono più di 200 i richiedenti asilo provenienti dalla rotta balcanica che non trovano accoglienza. Un diritto che viene quotidianamente negato, perché gli uffici della Provincia negano ai richiedenti asilo senza fissa dimora l'accesso ai dormitori di bassa soglia.

Dopo aver denunciato questa situazione sul quotidiano **Avvenire**, la Questura è corsa ai ripari assegnando all'atto della domanda il domicilio in uno dei luoghi di accoglienza della città di **Trento**.

Ma non basta; i posti nei progetti di accoglienza sono esauriti perché la Provincia li ha ridotti sensibilmente. Non basta anche perché questi posti sono concentrati su **Trento** e **Rovereto**. Una scelta che non garantisce spazi e che soprattutto concentra le situazioni di disagio nei capoluoghi. Ad agosto è stato addirittura ordinato lo sgombero di un gruppo di rifugiati che vivevano all'adiaccio sotto un ponte dove avevano trovato riparo. Questa presenza creava fastidio e paura.

Posti che mancano anche per accompagnare i rifugiati nel difficile cammino dell'integrazione e dell'autonomia una volta concluso il percorso di riconoscimento dell'asilo. Organizzare l'accoglienza nelle valli trentine offrirebbe occasioni preziose e arric-

**Stefano  
Graiff**

**Presidente  
Centro Astalli Trento**

## I rifugiati arrivati a Trento dalla rotta balcanica

Negli ultimi anni la rotta balcanica è diventata teatro di una vera e propria tragedia umanitaria. Il numero di migranti giunti in Italia, in particolar modo a Trento, è in continuo aumento. Secondo i dati del Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS) sono 6.489 le presenze registrate nel 2021 nei centri di accoglienza in città. Tra le nazionalità presenti vi sono in prevalenza: afgani, pakistani, bengalesi e siriani.

Il numero di migranti accolti nel sistema trentino continua a essere in costante crescita nel 2022, tanto da allarmare il sistema di accoglienza locale che deve far fronte a un numero crescente di richieste di alloggio, osteggiato dalla lentezza della burocrazia nella valutazione delle richieste di asilo e nel rilascio dei permessi di soggiorno.

chenti per le comunità locali spesso bisognose di apertura e incontro per crescere e persino sopravvivere, ma purtroppo ciò non avviene a causa di una politica sempre più miope e senza respiro. La prima accoglienza viene spesso definita dagli addetti ai lavori “bassa soglia”, ma la domanda che mi pongo è se sia giusto parlare di “soglia” per definire i primi tempi di una relazione d'aiuto.

Da sempre sono convinto che ogni elemento sociologico e di sistema che classifica l'umanità nasce dall'ingiustizia e genera ingiustizia.

Ho sempre amato l'idea di una “società dell'essere” che ponga come suo elemento costitutivo la dignità dell'essere donne e uomini uguali, oltre etnie, lingue, orientamenti, credo politico e religioso.

Vorrei incrociare di nuovo gli occhi di quei ragazzi afgani finalmente al sicuro in Italia. Sarebbe un vero segno di speranza come lo sono state la passione e l'inquietudine di volontari e operatori che ho accompagnato nei giorni del “pellegrinaggio” sulla rotta balcanica. Abbiamo camminato insieme guidati dalla domanda di giustizia che spinge a dare voce a quelle anime immerse nelle onde del mare verde dei prati di Bihac sulle rotte dell'umanità.





## Al via RE-BUILD

“RE-BUILD - Recovering forced migrant women victims of Gender-Based Violence (GBV) and building together new paths of inclusion” è un progetto realizzato da Centro Astalli e Centro Astalli Trento, sostenuto da UNHCR.

È un progetto che mira a sviluppare processi di riabilitazione e recupero delle donne rifugiate che hanno subito violenze di genere (GBV) nei Paesi di origine, di transito o di accoglienza, migliorando e rafforzando la loro autonomia e inclusione nei territori di Roma e Trento.

Le attività prevedono l'accesso di almeno 250 donne a servizi degli enti coinvolti (prevalentemente socio-sanitari, ma anche lavoro, spazio inclusione, contrasto al divario digitale) e a percorsi sperimentali di accompagnamento per rafforzare l'integrazione nel lungo periodo. Infine, grazie al progetto sarà organizzato un corso di formazione sui temi inerenti la violenza di genere per operatori e mediatori linguistico-culturali.

## LA CURA DELLE DONNE RIFUGIATE

**Il fenomeno della migrazione forzata negli anni ha avuto continue mutazioni. Sono cambiati i Paesi di origine da cui i migranti provengono, le rotte di accesso agli Stati in cui si cerca rifugio, nuove e diverse sono le età di chi arriva con un innalzamento dell'età media, ma con sempre una maggior presenza di minori e minori non accompagnati.** In queste trasformazioni significativa è la partecipazione delle donne. Quasi assenti nella migrazione dei primi anni 2000, oggi rappresentano circa il 30% della popolazione migrante in Italia, fino alla recente migrazione ucraina costituita quasi esclusivamente da donne e minori.

Questi mutamenti hanno posto notevoli problemi al sistema dell'accoglienza che non sempre è stato capace di farsi trovare pronto a queste trasformazioni. Le strutture di accoglienza a suo tempo furono costruite a misura di un'immigrazione quasi esclusivamente maschile e sia il numero che la qualità dei luoghi di accoglienza femminile risultarono presto carenti. Solo negli ultimi anni questo handicap si sta superando anche se ancora oggi, seppure in occasioni eccezionali, assistiamo a un sistema che va in tilt di fronte a donne singole, donne con gravidanze avanzate, donne con bambini piccolissimi, che rischiano di rimanere per strada. Quando questo non avviene è grazie alla generosità o alla capacità di inventare soluzioni da parte di associazioni e realtà del Terzo settore che non hanno la rigidità propria dei sistemi di accoglienza istituzionali.

Un aspetto particolare di revisione dei sistemi di accoglienza si riferisce alla capacità di dare cure alle persone. Il sistema sanitario nazionale per norma costituzionale è chiamato a dare risposte di cura, prevenzione e riabilitazione a tutte le persone presenti sul territorio nazionale. A maggior ragione questo diritto è riconosciuto ai più fragili, ai rifugiati e ai richiedenti protezione internazionale.

Una particolare fragilità è presente nelle donne che, oltre alle barriere linguistiche e spesso alle cervellotiche procedure amministrative, devono superare uno stigma speciale soprattutto quando sono fuggite perché vittime di tratta. Quello che prevale non è l'orrore per la violenza subita e perpetrata anche in Italia, ma il pregiudizio rispetto alla vita a cui sono state costrette.

Di fronte a queste domande la ASL Roma 1 e il Centro Astalli hanno sentito il dovere di potenziare la loro collaborazione, già formalizzata in un protocollo d'intesa fra i due Enti, per garantire l'accompagnamento e tutte le cure di cui le donne migranti avevano necessità. Il Centro SaMiFo della ASL Roma 1 ha potuto così ampliare il proprio consultorio di ginecologia e ostetricia, dove lavora un'équipe tutta al femminile, composta da personale medico specializzato e infermieristico, operatrici sociali e mediatrici linguistico-culturali. L'équipe ha così potuto meglio tutelare la salute delle donne, spesso vittime di violenze, come tortura, abuso sessuale, matrimoni forzati e mutilazioni genitali, con particolare attenzione all'accompagnamento in gravidanza e nel post partum.

**Maurizio Bacigalupi**



## **RIFUGIATI IN KENYA: A SCUOLA SI SOGNA IL FUTURO**

**Lontano dai riflettori della cronaca europea, la situazione dei rifugiati e delle persone sfollate in Kenya e nei Paesi limitrofi continua a essere tragica e allarmante.**

Le crisi protratte e i conflitti armati in Somalia, Sud Sudan, Congo ed Etiopia, unitamente agli effetti devastanti dei cambiamenti climatici che si abbattano su questi Paesi, con la più grave siccità degli ultimi 50 anni, continuano a causare un flusso costante di rifugiati verso i grandi campi profughi, come **Kakuma** e **Dadaab**, e un numero imprecisato di sfollati interni, alla disperata ricerca di fonti di sostentamento.

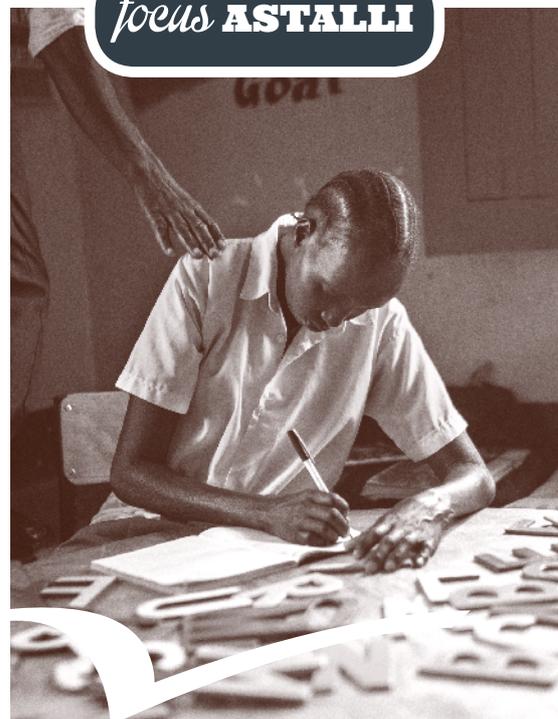
Secondo i dati forniti da **UNHCR**, aggiornati ad aprile 2022, il **Kenya** ospita 547.884 rifugiati registrati (a cui vanno aggiunte decine di migliaia di sfollati). Un numero impressionante, circa il triplo dei rifugiati presenti in Italia, a fronte del quale scarseggiano gli aiuti e i servizi essenziali.

Il **JRS** è presente in Kenya da oltre vent'anni, per accompagnare, servire e difendere i diritti fondamentali dei rifugiati. Le principali azioni realizzate riguardano programmi di educazione e formazione professionale, di assistenza umanitaria e supporto psicologico alle famiglie di sfollati, e di protezione per donne e minori vittime di abusi. Durante una recente visita a **Kakuma**,

sono rimasto profondamente colpito da una richiesta di un giovane rifugiato congolese. Dopo aver visitato alcune famiglie, e visto le condizioni delle loro case, mi aspettavo una forte pretesa di investire maggiori risorse per l'accesso all'acqua, per avere più razioni alimentari, e magari per avere accesso alla corrente elettrica, almeno per qualche ora al giorno. Eppure, alla mia domanda sui bisogni più urgenti, questo ragazzo ha risposto senza esitazione: il nostro desiderio più grande è continuare a studiare.

Questa affermazione mi ha letteralmente scosso, e convinto dell'importanza di lavorare e concentrarci sempre di più sull'educazione dei giovani, con un'attenzione particolare sia ai ragazzi con bisogni speciali, spesso abbandonati a loro stessi, sia a coloro che desiderano accedere a studi superiori di qualità, per costruire un futuro migliore.

A **Kakuma** il **JRS** gestisce 5 centri di educazione inclusiva per bambini con disabilità, che ospitano quotidianamente quasi 500 ragazzi e ragazze di diversa nazionalità e con diversi bisogni. Gli insegnanti sono per la maggior parte rifugiati, che hanno trovato in questo lavoro una nuova missione



da adempiere. A **Nairobi**, vengono supportati 67 studenti delle scuole superiori e 30 studenti universitari, che sognano di completare i loro studi e intraprendere una carriera nel Paese di asilo.

Attraverso i progetti educativi si contribuisce a sostenere i rifugiati dando loro gli strumenti e la speranza di una vita migliore, e insieme a loro, come invita **Papa Francesco** nel messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, costruire il futuro. ✓

Maggiori informazioni sui progetti sono disponibili sul sito:

[ear.jrs.net/en/country/kenya](http://ear.jrs.net/en/country/kenya)

**Angelo Pittaluga**  
Country Director  
JRS Kenya

e di protezione per donne e minori vittime di abusi. Durante una recente visita a **Kakuma**,



**Dona il tuo 5x1000 al**



**centro  
astalli**  
codice fiscale  
96112950587

**Servir**

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore p. Camillo Ripamonti sj  
Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro  
Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: Francesco Malavolta, JRS Europe, JRS Internazionale

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma  
Chiuso in tipografia il 20 settembre 2022